

N.B. testo adatto ad apprendenti con competenza B2 che abbiano interessi personali nell'ambito della fotografia digitale

Tecnologia La nuova frontiera degli apparecchi digitali: attendono se sei felice prima di scattare. E un software ritocca il volto

La macchina che fotografa solo sorrisi

Nuovi apparecchi in commercio a meno di 300 euro. Fine di un rito: non serve più chiedere di sorridere a chi è in posa

MILANO - Fine di un rito. Non c'è più bisogno di chiedere alla persona che stiamo per fotografare «sorridi!» perché al sorriso, falso, ci pensa direttamente la macchina fotografica. Il mercato degli apparecchi digitali di largo consumo (100 milioni di pezzi venduti nel 2006, 33 milioni nel 2007 nella sola Europa occidentale, tre milioni in più rispetto all'anno prima secondo i dati di Idc, società che fa ricerche di mercato nel settore della tecnologia) ha le stesse dinamiche di quello dei telefoni cellulari o dei computer. Novità tecnologiche a getto continuo e obsolescenza precoce per vendere sempre di più. Se messa a fuoco, esposizione e zoom automatici sono accessori in dotazione anche alle macchine più economiche, adesso tocca al sorriso. Fino a ieri il tallone d'Achille di tanti album di famiglia. Reportage di vacanze, gite, matrimoni rovinati da un'espressione corrucciata o da uno sguardo assente. Problema oggi risolto con una spesa che non supera i 300 euro. Questo il prezzo degli ultimi apparecchi digitali messi in commercio da case quali Olympus e Sony dotati di funzioni dai nomi che dicono tutto: «Smile Shot» e «Happy Face Retouch». Lo «Smile Shot» è un dispositivo che, se azionato, fa scattare la fotografia solo nel momento in cui figli, mariti, mogli, amanti o amici si decidono a sorridere. Se non lo fanno, la macchina rimane lì, in paziente attesa. Se non per l'eternità, almeno fino a quando durano le batterie, pronta a cogliere il distendersi dei muscoli facciali. L'«Happy Face Retouch» delle nuove Sony va oltre. Grazie ad un software, è possibile ritoccare l'immagine appena scattata. Ritocco minimo per ridare il sorriso, artificiale, al soggetto che, al momento della fotografia, non ne aveva la minima intenzione. «Grottesco», commenta Maurizio Rebuzzini, critico fotografico e docente di Storia della fotografia all'Università Cattolica di Brescia. Professore, è la tecnologia. «Che nulla ha a che fare con la fotografia. Questi apparecchi sono figli del telefonino che fa le foto. Oggi si scatta tanto per scattare. Non costa niente, le immagini non vengono più stampate ma questa trovata del sorriso è un vero paradosso». Si spieghi: «È come se nella scrittura, nei libri o negli articoli di giornale, ci fossero solo frasi piacevoli per il lettore ed epiloghi a lieto fine». Invece? «La fotografia è altra cosa». Il suo è un giudizio da purista ma le foto le fanno tutti, non solo i professionisti. Comprensibile che si voglia la foto ricordo al massimo delle possibilità: «Ma qui siamo alla deformazione della realtà». Per un sorriso? «La macchina fotografica aveva una funzione sociale che è andata perduta. E, da oggetto magico, è diventato un apparecchio senza fascino. La prossima funzione quale sarà? Macchine che scattano solo quando qualcuno sta male o è triste?».

Rizzo Roberto

(24 aprile 2008) - Corriere della Sera.it

N.B. testo adatto ad apprendenti con competenza B2 che abbiano interessi personali nell'ambito del calcio

Inter e Chelsea si temono

Sarà un duello tattico

Il big match è Inter-Chelsea, Mourinho contro Ancelotti. Due grandi allenatori e persone di valore. Due forti personalità: più personaggio e istrionico Josè, più compassato e ironico Carlo. Mourinho vince campionati ovunque vada. Ha vinto la Champions e Coppa Uefa con il Porto, un'impresa. Sono 130 partite che non perde in casa, un record. Ancelotti è stato un grandissimo calciatore. Ha vinto da tecnico due Champions League, una Coppa del mondo, Supercoppe varie e il campionato. Per Josè Inter-Chelsea è la madre di tutte le partite. Per Carlo la possibilità di oscurare il ricordo dello Special One e di raccogliere una vittoria indispensabile per vincere la sua terza Champions. Come arrivano le due compagini a questo incontro-scontro? L'Inter è in forma nonostante i nervosismi eccessivi e gli ultimi pareggi: addirittura impressionante lo stato di grazia di Milito, Pandev, Sneijder e del sempre eterno Zanetti. Il Chelsea è un po' meno in forma, anche perché devastato da scandali vari e infortuni. I più brillanti sono il temutissimo Drogba, Malouda, Cech e Carvalho. Che partita sarà? Credo un incontro molto tattico: le due squadre si temono. Spero che però alla fine prevalga la voglia di giocarsela apertamente. Gli uomini di Mourinho sembrano pronti per diventare protagonisti anche in Europa, dopo anni d'insuccessi. Questo sarà un banco di prova fondamentale. I progressi di gioco e conoscenze collettive sono evidenti: un gruppo di solisti si è trasformato in una squadra organica, a volte armoniosa. Le tematiche del calcio moderno sembrano ormai acquisite. Oggi i nerazzurri non sono solo un'armata per forza fisica, qualità e carattere, ma anche per organizzazione e gioco. Il temuto Chelsea è leader del campionato più importante del mondo. È una squadra esperta, forte fisicamente con eccellenti interpreti e diretta sapientemente da Ancelotti. Però il gioco e le conoscenze collettive non sempre sono ottimali. Non sempre la squadra è organizzata, ordinata e si muove con chiarezza e collaborazione. Il lavoro di Carlo è evidente, ma le caratteristiche di alcuni giocatori non gli hanno consentito ancora uno sviluppo completo del calcio totale. Il possesso palla e la fluidità di manovra a volte difettano di tempi e continuità, così come costa muoversi compatti e avere sempre 11 giocatori in posizione attiva. In ogni caso, il Chelsea è sicuramente un team di grande valore e carattere. Però se vorrà vincere questa partita dovrà dare il massimo a livello collettivo e tentare di asfissiare i nerazzurri con un pressing continuo a tutto campo come fece il Barcellona. Questo atteggiamento incrementerebbe autostima, fantasia e ripartenze corte e letali: eviterebbe il pericoloso contropiede nerazzurro e la possibilità di rifornire i loro campioni. A questi livelli chi riesce ad avere in mano il gioco e l'iniziativa ha maggiori possibilità di vincere. Nessuna delle due se lo deve scordare.

Sacchi Arrigo

(24 febbraio 2010)- La Gazzetta dello Sport.it

N.B. testo adatto ad apprendenti con competenza B2 che abbiano interessi personali nell'ambito della ricerca in campo medico

LO STUDIO

L'aspirina fa bene al cuore? Solo se è malato

di Adele Sarno

Assumere la molecola come forma di prevenzione nelle malattie cardiovascolari è utile solo per chi è malato. I medici sconsigliano l'assunzione per chi è sano ma anche il fai-da-te. Sempre meglio concordare la terapia con il cardiologo



Va presa sempre a piccole dosi. L'aspirina previene le malattie cardiovascolari nelle persone con disturbi al cuore, ma non è detto che faccia bene a chi è sano. La conferma arriva da uno studio presentato all'ultimo congresso dell'European Society of Cardiology, tenutosi a Barcellona. Secondo Gerry Fowkes e colleghi, assumere la molecola senza avere disturbi cardiovascolari non solo non riduce in maniera significativa il rischio di attacchi di cuore, ma **augmenta anche la possibilità di avere emorragie interne.**

“In realtà – spiega il professor Francesco Fedele, presidente della società italiana di cardiologia – che l'aspirina non vada somministrata come farmaco per prevenire attacchi di cuore in chi è sano non è una novità. Da molti anni si susseguono pubblicazioni scientifiche che, pur riconoscendo l'azione della molecola nel prevenire la formazione di coaguli di sangue nelle persone con disturbi cardiovascolari, ribadiscono la necessità di assumere il farmaco solo se il beneficio risulta superiore al rischio di emorragia gastrointestinale”.

Insomma l'aspirina va presa con cautela, ha i suoi effetti collaterali e, poiché si tratta di un farmaco che ha reazioni diverse a seconda dell'organismo di chi la assume, **va assunta sempre di comune accordo con il proprio medico.**

GLI STUDI

Lo studio della Wolfson Unit for Prevention of Peripheral Vascular Disease di Edimburgo, presentato a Barcellona, è solo l'ultimo in ordine di tempo. “L'abuso di aspirina – spiegano i ricercatori – non solo non offre alcun vantaggio, ma in realtà c'è il rischio che una dose quotidiana a lungo termine causi emorragie interne che possono essere anche mortali”. Sempre nel 2009, su *Annals of Internal Medicine*, i ricercatori invitavano tutti a usare il farmaco in modo più specifico, considerando età, sesso e fattori di rischio cardiovascolari, cioè diabete, colesterolo alto, pressione alta, obesità e tabagismo. Secondo Valentin Fuster, direttore dell'istituto cardiovascolare dell'ospedale Mount Sinai di New York, e i colleghi autori dello studio: **“Più sono i fattori coinvolti, più è alta la necessità di assumere il farmaco”**.

(...)

UNA FORMA DI PREVENZIONE PER CHI HA DISTURBI

“Usare l'aspirina come farmaco per prevenire disturbi cardiovascolari è inutile. Ma va detto – continua il professor Fedele – che moltissimi studi dimostrano che la molecola è raccomandata come anticoagulante in pazienti con disturbi cardiovascolari. **L'aspirina è un caposaldo della terapia antiaggregante**. È consigliabile assumere 100 – 150 milligrammi al giorno, per la prevenzione secondaria”.

Ma ogni paziente ha il suo dosaggio, che va concordato con il medico curante. Se c'è un danno d'organo, può essere necessario assumerne una dose minima. Se c'è una patologia più seria o una resistenza al farmaco, allora può essere consigliato assumere anche un altro aggregante. “Può essere utile per chi ha arteriosclerosi diffusa, a chi ha già avuto un infarto”. Insomma, bisogna sempre evitare il fai-da-te, concordare con il medico la somministrazione in base alle esigenze del paziente malato, ma la molecola non deve essere la soluzione dei problemi di chi è sano. Piuttosto che prendere l'aspirina è consigliabile l'abbandono di comportamenti malsani, e l'adozione di uno stile di vita sano.

(8 settembre 2009) –La Repubblica.it